

Ravenna

I nodi dell'economia

«Porto, cento milioni per produrre barche»

Il progetto della società Polo nautico per il nuovo distretto. L'ad Francia: «Tanti brand interessati. A regime impiegheremo 400 persone»

Le prime imbarcazioni da diporto dovrebbero lasciare la banchina di Largo Trattaroli, nel porto di Ravenna, nei primi mesi del 2024. Con un investimento vicino ai 100 milioni di euro, il 'Polo della nautica' sta lavorando per realizzare uno dei maggiori distretti adriatici per la produzione di barche a vela e a motore. Poco più di un mese fa è stata apposta la firma per la cessione in diritto di superficie dell'area di 28mila metri quadra-

ti dalla Sapir alla nuova società Polo nautico Ravenna srl. L'amministratore delegato della neodata società è Paolo Francia che già opera nel settore attraverso la Corset. «Tutti i marchi più importanti che abbiamo in Emilia-Romagna, ma anche alcuni internazionali - spiega l'amministratore delegato - stanno chiedendo informazioni sul nostro progetto. L'obiettivo è quello di concentrare in un unico punto tutta la produzione delle barche

da diporto, eliminando completamente il trasporto da un punto produttivo all'altro. Poter fare direttamente le prove a mare offre un importante vantaggio competitivo».

L'ultimo marchio a chiedere informazioni a Francia è stata la Swan, uno dei brand più prestigiosi su scala mondiale. Con il famoso 'cigno' ci sono altrettanti nomi di prestigio, da San Lorenzo a Ferretti, dai Grand Soleil ai Wally. «Una volta a regime,



La Sapir ha ceduto alla 'Polo nautico' il diritto di superficie per un'area di 28mila metri quadrati (repertorio)

tra un paio d'anni - aggiunge Francia -, il polo occuperà direttamente circa 400 persone, più l'indotto. Avvieremo con largo anticipo una sorta di academy per la formazione del personale perché il settore richiede alta specializzazione».

Martedì pomeriggio, rispondendo a un'interrogazione del consigliere comunale Gianmarco Buzzi, l'assessore al Porto, Annagiulia Randi, ha spiegato che «qui si concentrerà la produzione di scafi medio grandi per i quali il trasporto su strada riscontra significative problematiche e limitazioni legate all'importante volumetria di questi natanti, che potranno quindi essere costruiti in un'area che si affaccia sull'acqua e da qui essere trasferiti via mare per qualsiasi destinazione, con evidenti riduzioni di Co2».

Sapir, all'interno di questa operazione, «sta svolgendo un ottimo ruolo di facilitatore del futuro sviluppo - aggiunge l'assessore -, mettendo in campo la capacità di attrarre nuovi investimenti da parte di terzi, oltre che quello di possibile fornitore di servizi. Si tratta di un'opportunità importante per la crescita del porto di Ravenna perché propeudeutica all'acquisizione di nuove tipologie di traffico. Non da meno significativa sarà la ricaduta su tutta la comunità ravennate perché aprirà interessanti opportunità occupazionali di qualità, essendo la nautica un'attività industriale ad alta intensità di uso di manodopera specializzata. Verrà inoltre sviluppata una strutturata attività di ricerca e innovazione applicata nell'ambito della sostenibilità energetica, con la realizzazione di progetti prototipo trasferibili anche ad altre realtà della nautica».

lo.tazz.

LA MOZIONE IN CONSIGLIO

«Ravenna città dell'energia»

Nell'ultima seduta il Consiglio comunale ha approvato la mozione 'Ravenna, città dell'energia e dell'innovazione, sede del sistema di imprese rivolte all'off-shore più importante e qualificato del Paese', presentata dalla consigliera Chiara Francesconi (Pri) e sottoscritta dai consiglieri Andrea Vasi (Pri), Daniele Perini (Lista de Pascale), Massimo Camellini e Lorenzo Margotti (Pd), Alvaro Ancisi (Lista per Ravenna), Nicola Grandi (Viva Ravenna) e Alberto Ferrero (Fratelli d'Italia). Hanno votato a favore 28 consiglieri, un voto contrario (Movimento 5 Stelle). «In questo momento - dicono i consiglieri comunali Pd Massimo Camellini e Lorenzo Margotti - le risorse di gas metano dell'Adriatico assumono grande importanza vista la situazione di continui aumenti delle bollette e dei costi ormai insostenibili per imprese ed economie familiari». Per il Pri la capogruppo Chiara Francesconi, il vicesindaco e segretario provinciale Eugenio Fusignani e Giannantonio Mingozzi, sottolineano che «per la prima volta, nella massima istituzione rappresentativa della città, le risorse di gas metano dell'Adriatico e le imprese ravennate del comparto energetico vengono considerate strategiche per tutto il Paese». Per Silvia Piccinini, capogruppo regionale dei 5 Stelle «la mozione votata in Consiglio comunale va contro sia a quella che è l'indicazione del Governo sull'opportunità di creare nuove trivellazioni in cerca di gas sia alla necessità, ormai non più rimandabile, di abbandonare le fonti fossili a vantaggio di quelle rinnovabili».